

Cantieri, l'ultimo sprint escavi per le maxi-navi e collegamenti ferroviari

LA SFIDA

Antonino Pane

Napoli capitale mediterranea del mare. Un obiettivo che si può centrare anche per quanto riguarda i traffici. I grandi ritardi accumulati in passato sono stati colmati con il Pnrr e ora si tratta solo di chiudere i cantieri e far partire gli ultimi interventi per far funzionare la nuova darsena di levante, in costruzione da oltre 20 anni. Gli obiettivi sono a portata di mano e, grazie anche alla possibilità di utilizzare gli interporti, il futuro può solo sorridere allo scalo partenopeo.

I COLLEGAMENTI

Vediamo quali sono gli ultimi ostacoli da superare. Sono due ed entrambi fondamentali. Il primo riguarda i collegamenti ferroviari. Con il Pnrr si realizzerà il fascio di binari interno al porto per collegare la nuova darsena di levante al terminale del Bausan. Poi bisogna fare il resto: collegare, cioè, il porto con la rete ferroviaria nazionale, e in particolare con la stazione di Napoli Traccia. Un'opera già finanziata una decina di anni fa, ma mai realizzata e i cui fondi sono andati persi. Il nodo da sciogliere riguarda l'attraversamento di via Reggia di Portici: deve avvenire con un tunnel sotto la sede stradale o è ipotizzabile costruire un ponte su cui far transitare le auto? Ecco, questo è il groviglio che frena lo sviluppo del porto di Napoli a meno che non si continui a pensare al trasporto su gomma per movimentare i contenitori. Il collegamento ferroviario con l'Interporto di Nola sta già avendo effetti straordinari per il porto di Gioia Tauro. Pensare che, dista poca distanza da Napoli, e le sue potenzialità non sono usate appieno è veramente assurdo. Allora bisogna mirare a un nuovo finanziamento e, sciogliere i nodi progettuali. Perché un porto senza collegamenti ferroviari non potrà mai esperire appieno le sue potenzialità.

GLI ESCAVI

Il secondo nodo riguarda la necessità di effettuare escavi davanti alla darsena di levante per far attraccare navi più grandi. Una operazione essenziale perché già le navi che attraccano ora vanno in difficoltà per i bassi fondali ed è solo grazie alla maestria dei piloti se non restano incagliate. Escavi fondamentali, dunque. Per poterli effettuare sono state costruite delle vasche dove depositare la sabbia (il porto di Napoli è Sito di interesse nazionale e la sabbia è fortemente inquinata: può essere tombata solo all'interno del porto). «Ecco perché è impossibile che il porto accolga anche i detriti di Bagnoli» spiega Andrea Annunziata, riferendosi ai 45mila metri cubi provenienti dagli escavi di Bagnoli che si vorrebbero depositare qui. «Nel porto di Napoli - aggiunge - non possiamo prendere neanche un metro cubo perché nelle vasche, entra appena quella dei nostri escavi. A meno che non si voglia bloccare la funzionalità del porto. Si sta prolungando per 270 metri la diga foranea per consentire l'ingresso a navi più grandi. Tutto il Pnrr è indirizzato al funzionamento della nuova darsena di levante».

LA DARSENA DI LEVANTE

La nuova darsena di levante dovrà ospitare il terminal contenitori: si tratta di un'area grande come quattro campi di calcio. Lo spostamento dei contenitori in questa area, libererà il posto per spostare i traghetti che a loro volta si allontaneranno dal centro della città per dare più spazio ai collegamenti turistici. «Il documento di programmazione strategica - dice Annunziata - e lo stesso piano regolatore portuale concatenano tutti questi movimenti per far crescere il porto. Fermarne uno, significa fermare tutto». La questione finirà sul tavolo della premier Giorgia Meloni. Per gli operatori del porto, i residui degli escavi di Bagnoli vanno trasferiti altrove oppure bisogna studiare soluzioni tecniche tali da non riceverli. Nei giorni scorsi, proprio per evidenziare il pericolo di blocco del porto, sono anche intervenuti Uniport e Confraspporto e sulla questione degli escavi ieri è tornato anche il ministro per la Risorsa mare Nello Musumeci. «La legislazione attuale - ha detto - è figlia di quell'ambientalismo integralista che dettava le regole in altri governi. Noi siamo del parere che la materia va completamente rivista e per questo il 29 luglio ho convocato una riunione del Cipom per mettere a punto proprio una riforma di tutto il comparto dragaggi. Nel Cipom sono rappresentati 11 ministeri: sono certo che troveremo la soluzione anche a questo problema. Per varare il Piano del Mare abbiamo ascoltato 225 soggetti sia pubblici che privati; per i dragaggi abbiamo raccolto le lamentele di tutti i

porti italiani, grandi e piccoli. Bisogna dire basta alla burocrazia bloccante e prendere spunti da quella che fa le cose migliori». Musumeci ha anche annunciato un altro appuntamento che riguarda molto da vicino Napoli e il suo Golfo: «Il 10 ottobre a Lipari vi saranno gli Stati Generali delle Isole Minori».